

Sabato 20 aprile 2019 – ore 07:18

<https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/corteo-ramelli-1.4550937>

MILANO / CRONACA

Publicato il 20 aprile 2019

Ramelli, stop al corteo del 29 aprile

Lettera-appello di 63 politici ma la Prefettura conferma il presidio statico

di MASSIMILIANO MINGOIA e NICOLA PALMA

Ultimo aggiornamento il 20 aprile 2019 alle 07:18



La celebrazione per Ramelli del 2018

Milano, 20 aprile 2019 - Anche quest'anno non ci sarà il **corteo** per commemorare **Carlo Borsani, Enrico Pedenovi e Sergio Ramelli**. Come accade ormai dal 2015, il prossimo **29 aprile** verrà autorizzato solo un **presidio statico** in via Argonne, con la possibilità di recarsi (nel 2018 ci fu un mini-corteo silenzioso) nella vicina via Paladini, dove il diciottenne Ramelli, all'epoca fiduciario del **Fronte della Gioventù**, fu aggredito il **17 marzo 1975** (morì in ospedale dopo 48 giorni di agonia) da militanti di **Avanguardia Operaia**.

Mercoledì i movimenti di estrema destra **CasaPound Italia, Forza Nuova e Lealtà Azione** hanno inviato una **lettera** al prefetto Renato Saccone, al questore Sergio Bracco e al sindaco Giuseppe Sala (e per conoscenza al ministro dell'Interno Matteo Salvini) per «comunicare l'intenzione di voler organizzare un corteo-fiaccolata con ritrovo in piazzale Susa che sfilerà per via Romagna e via Beato Angelico, per poi terminare in via Paladini». Il motivo: «Dopo quattro anni in cui il ricordo del barbaro assassinio a colpi di chiave inglese, per mano di un commando di Avanguardia Operaia, di un giovane di soli 18 anni, è stato affidato a eventi statici di piazza, si ritiene sia giunto il momento di ritornare alla formula del corteo-fiaccolata», si legge nella missiva firmata da Marco Clemente (CasaPound), Duilio Canu (Forza Nuova) e Stefano Del Miglio. E ancora: «A supporto di tale iniziativa è stato predisposto un appello, accolto e sottoscritto da numerosissimi rappresentanti istituzionali». Tra i **63 sostenitori** spiccano i nomi dei vicepresidenti di Camera e Senato Fabio Rampelli e Ignazio La Russa, nonché quelli di parlamentari di Lega (tra cui Alessandro Morelli, Igor Lezzi e Daniele Belotti) e Fratelli d'Italia (tra cui Carlo Fidanza e Marco Osnato), consiglieri regionali, comunali e di Municipio

appartenenti a Caroccio e Forza Italia. Stando a quanto fanno sapere dalla Prefettura, la richiesta è stata valutata con molta attenzione nelle ultime ore, ma alla fine si è optato per confermare pure nel 2019 la formula del presidio statico.

Contro il corteo si è schierato anche Roberto Cenati, presidente provinciale dell'**Associazione nazionale partigiani**: «L'Anpi provinciale di Milano ha sempre fermamente condannato la barbara aggressione e uccisione del giovane Sergio Ramelli e quella del consigliere provinciale Enrico Pedenovi, caduto in un agguato tesogli dai terroristi di Prima Linea», l'incipit del comunicato. Detto questo, però, «un conto è ricordare le vittime della violenza, altro conto è tramutare il ricordo in aperta apologia del fascismo», il riferimento ai **saluti romani** di massa che puntualmente si vedono ogni 29 aprile in viale Argonne (l'anno scorso furono in duemila a rispondere per tre volte al richiamo del «presente»). Il messaggio: «Non si può consentire che Milano, a pochi giorni dalla ricorrenza del 25 aprile, venga percorsa da un corteo nero che si porrebbe in aperto contrasto con i principi sanciti dalla Costituzione repubblicana e con le leggi Scelba e Mancino». Sempre il 29, nel pomeriggio, l'Anpi sarà in **presidio in piazzale Dateo** per ricordare **Gaetano Amoroso**, «colpito a morte da neofascisti la sera del 27 aprile 1976».